

molti successi visti e provati, ha conosciuto l'incostanza della fortuna e le vicissitudini delle cose, onde conosce e stima le persone secondo le qualità e il merito di esse. Ha provato quello che importi dipender da persone che, essendo per ogni condizione infime, gli siano fatte o superiori o pari, tollerando con animo molto pacato questa tanta inegualità e dando segno di prudenza. È d'ingegno acuto, e presto intende le cose e conosce le persone. Tratta gravemente e dolcemente i negozj. È affabile nel conversare, e secondo la diversità delle persone va trattando con esse. È perito negli artificj che si soglion usare nei negozj, essendo stato erudito dalla lunga esperienza che ne ha avuto in Roma, onde riesce nel negoziare non solo cauto, ma sicuro. Vive con riputazione e con grandezza, non essendo facile l'adito dei suoi sudditi nè dei suoi ministri alla sua persona. Non abbandona i negozj, ma non ama molto i travagli; conosce la felicità del suo stato, e attende a conservarlo, nè pensa di molestar altri. Non gli dispiacciono i trattenimenti piacevoli, onde si trattiene nella conversazione e nella libera pratica dei suoi famigliari. Si diletta della caccia, e siccome negli apparati di questo esercizio spendeva molto in Roma, così adesso, avendo maggior comodità, farà maggior spesa. Si compiace intender le cose del mondo, ha avvisi da Costantinopoli, è informato della guerra di Persia, e mi disse che quel re ha bisogno di danari, e che i principi cristiani dovriano somministrargliene; il che si poteva fare per via d'Ormus, dove diceva aver corrispondenza.

È entrato nel governo con gran fama di liberalità, la quale però usa nelle cose che riguardano la sua dignità e soddisfazione, ma non spende così profusamente come per avanti faceva. Ha accresciuto le spese della casa, e accresce quelle della stalla facendosi venir cavalli eccellenti da diverse parti, dei quali altrettanto si diletta quanto dal predecessore erano disprezzati. Procura di dar soddisfazione al popolo, facendo castigare i ministri odiosi e ordinando che sia scemato il prezzo del frumento. Non si serve di gentiluomini fiorentini, giudicando che sia pericoloso avvezzarli a cose grandi, e che sia più utile che attendano alle loro industrie.